

Si passa al contributivo e sostenibilità a 50 anni

La riforma previdenziale di Inarcassa risponde bene all'esigenza di solvibilità sul lungo periodo richiesta dal ministero del Lavoro

Via libera alla riforma previdenziale di Inarcassa. Si è alla svolta, di fronte a una vera e propria rivoluzione che segna il passaggio al metodo contributivo e la sostenibilità a 50 anni. Il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha dato l'approvazione definitiva con nota del 19/11/12, dopo che la proposta aveva superato con successo lo stress test voluto dal ministro Fornero nel mese di settembre.

Così ha commentato il presidente di Inarcassa, Paola Muratorio: "Il nostro contributivo è una rivoluzione che ci pone all'avanguardia di molti paesi europei. Grazie a un sistema innovativo raggiungiamo una sostenibilità strutturale, ossia un equilibrio permanente dei conti, tra entrate e uscite previdenziali a garanzia di tutti gli iscritti, giovani e anziani". Nel dettaglio, la riforma riconosce previdenza

e assistenza, nel nome dell'equità inter e intragenerazionale e la coniuga con l'equilibrio economico e finanziario della Cassa. "La valutazione attuariale del bilancio tecnico 2011 fatta con i nuovi criteri - spiega il presidente - indica un equilibrio strutturale del sistema previdenziale di Inarcassa, che va molto al di là della sostenibilità a 50 anni".

In breve, sono salvaguardate le aspettative solidaristiche dell'attuale sistema previdenziale. Vale a dire il mantenimento della pensione minima sia per gli iscritti meno abbienti che per le situazioni meritorie, ma pure il riconoscimento di un accredito figurativo relativo alle contribuzioni ridotte degli iscritti giovani, nonché la flessibilità di uscita pensionistica e la pensione volontaria aggiuntiva per chi intende migliorare il proprio profilo previdenziale. Misure che

assicurano tutela dove è necessario, protezione ai più anziani e un migliore profilo previdenziale ai più giovani.

C'è di più. "A garanzia dell'equità intracategoriale - continua Muratorio - sono stati studiati coefficienti specifici di trasformazione 'per coorte' e non per età. L'aspettativa di vita è infatti uguale per tutti i nati nello stesso anno". Spieghiamo meglio: sarà possibile anticipare il pensionamento a 63 anni a patto di aver maturato un'anzianità contributiva di 35, con una riduzione però nell'importo della pensione, in considerazione del maggior periodo di godimento della pensione. Al tempo stesso si potrà andare in pensione a 70 anni con un trattamento migliore. "La nostra riforma - conclude il presidente di Inarcassa - chiama gli iscritti a un ruolo più attivo e consapevole rispetto alle leve da utilizzare per la costruzione della propria pensione, valorizzando la specificità di ingegneri e architetti liberi professionisti e le caratteristiche del sistema di riferimento delle Casse". Nel segno, insomma, di un'Italia moderna e innovativa, ora all'avanguardia europea.

